

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE

n 3 - aprile 2013 - anno XXXXI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - e 1,30 - Taxe percue - Tassa pagata - Rome Italu - Roma Italia



foto Jean Bertin

Habemus Papam



A servizio dell'amore
pag. 2-3

Regalami un maestro



Report 2012
pag. 4-6

Progetti in corso



Attendono il tuo aiuto
pag. 7-11

A servizio dell'Amore

Il mese di marzo appena terminato passerà alla storia, almeno della Chiesa cattolica, per diversi primati: l'elezione del primo papa gesuita, del primo papa latino-americano e del commovente fraterno incontro tra Francesco, il papa neo-eletto, e il suo predecessore Benedetto XVI, papa emerito.

Nel pomeriggio piovoso e gelido del 13 marzo, quando ero andato in piazza S. Pietro con due amiche dell'OPAM per assistere alla fumata nera - così supponevamo - del secondo giorno del conclave, non immaginavo di assistere in diretta ad un evento storico qual è l'elezione del papa. Ci trovammo, nonostante il

fermare questa prima impressione: che ciò che fa non lo fa per posa, ma per una convinzione che nasce da un cuore che ha incontrato Cristo, perciò capace di amare i poveri che sono le realtà più fragili e preziose del Creato. Inoltre il suo stile immediato, un linguaggio semplice e alla portata di tutti, un periodare breve e conciso lo rendono fortemente comunicativo.

Vorrei esprimere ciò che mi ha maggiormente colpito, tra le parole di questi primi giorni di pontificato, anche in riferimento al cammino dell'OPAM.

In primo luogo, nell'omelia nella messa con i cardinali il giorno dopo l'elezione, papa Francesco evidenzia tre verbi che esprimono dinamicità, movimento: camminare, edificare, confessare. Un programma di vita, ma attenzione: *“Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG ‘pietosa’ [nel senso di pia, assistenziale], ma non la Chiesa, Sposa del Signore”*. Sottolinea quindi che la via di Cristo non può fare a meno della Croce. *“Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore”*.

Ecco un programma senza sconti, essenziale e chiaro, che vale per i cardinali ma anche per ogni cristiano e per ogni realtà che si ispira a

questo nome, come appunto l'OPAM.

Ma è il 19 marzo, nella messa per l'inizio del pontificato che papa Francesco, prendendo lo spunto dalla festa di Giuseppe, il custode di Maria e di Gesù, enuncia il senso del suo ministero. Prima però di iniziare la celebrazione liturgica, passando in mezzo alla folla ad un certo punto fa arrestare la jeep accanto ad un transenna dove un tetraplegico giace su un lettino, un punto di dolore invisibile in mezzo a un oceano di entusiasmo. Papa Francesco lo nota, si ferma, scende, si accosta, e con tenerezza lo bacia e lo accarezza. Una scena dal sapore evangelico. Il suo ministero petrino inizia lì, con l'attenzione ai piccoli. E quando nell'omelia dirà poi in cosa consiste il 'potere' di un pontefice, le sue saranno parole rese vere dal testimone prima ancora che dal maestro. *“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il papa per esercitare il potere deve en-*



foto Christus

freddo e l'acqua, catturati e coinvolti in un'atmosfera vibrante di attesa che si sciolse in un boato liberatorio alle 19,06 quando dal comignolo della Sistina si levò nel cielo ormai buio un'interminabile fumata bianca. Cominciarono le congetture: “Sarà un italiano? Sarà nero o americano? Come si chiamerà?”. Tra tanti un nome ricorreva: “Sarebbe bello se prendesse il nome di Francesco!” Dopo un'ora di tensione ecco finalmente apparire al balcone della loggia delle benedizioni la bianca figura, per lunghi secondi immobile come una statua, del nuovo papa che si presentò con un inatteso e cordiale *“Buona sera”*. Dalla scelta del nome, dalle poche parole dette per presentarsi come vescovo di Roma, e soprattutto dal suo gesto del tutto inedito di chiedere umilmente come favore alla folla di pregare in silenzio Dio perché lo benedicesse, capimmo subito lo stile dell'uomo.

Le parole e i gesti dei giorni successivi non hanno fatto che con-

trare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede di S. Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore sa custodire". Queste le linee portanti del 'programma' del pontificato, nel quale il papa coinvolge tutti gli uomini declinando la categoria del 'custodire': "La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ma ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti", anche i potenti, come gli uomini e le donne di buona volontà. "Custodire l'intero creato, avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". E' un papa umile, che dà speranza: "Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza!" Questo vale per il papa ma anche per ogni uomo e donna che voglia mettersi al servizio dell'Amore, con umiltà, non cercando di imporre le nostre soluzioni ma scoprendo insieme i sentieri della speranza, non strumentalizzando i poveri o saccheggiando la natura ma prendendocene teneramente cura.

Un altro appuntamento, l'udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede il 22 marzo, offre al papa la possibilità di parlare a tutti i Paesi rappresentati. Papa Francesco non traccia grandi piani strategici, ma si rivolge al cuore delle persone. Dopo aver spiegato il perché del nome scelto, per l'amore che S. Francesco aveva per i poveri, aggiunge: "Ma c'è anche un'altra povertà! E' la povertà spirituale dei nostri giorni, che riguarda gravemente anche i Paesi considerati più ricchi. E' quanto il mio predecessore Benedetto XVI chiama la 'dittatura del relativismo' [...] che mette in pericolo la convivenza tra gli uomini. [...] Non vi può essere pace vera se ciascuno può rivendicare sempre e solo il proprio diritto, senza curarsi allo stesso tempo del bene degli altri, di tutti, a partire dalla natura che accomuna ogni essere umano su questa terra". Quindi partendo dal titolo di Pontefice, colui che costruisce ponti, uno dei titoli del Vescovo di Roma, dice: "Desidero che il dialogo tra noi aiuti a costruire ponti fra tutti gli uomini, così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico ma un fratello da accogliere ed abbracciare [...]. In quest'opera è fondamentale anche il ruolo della religione. Non si

possono costruire ponti tra gli uomini dimenticando Dio. Ma vale anche il contrario: non si possono vivere legami veri con Dio ignorando gli altri. Per questo è importante intensificare il dialogo fra le varie religioni, penso anzitutto a quello con l'Islam [...]. Ed è pure importante intensificare il confronto con i non credenti affinché non prevalgano mai le differenze che separano e feriscono [...]. Lottare contro la povertà sia materiale, sia spirituale; edificare la pace e costruire ponti. Sono come i punti di riferimento di un cammino al quale desidero invitare a prendere parte ciascuno dei Paesi che rappresentate".

Costruire ponti d'amore: questo era il titolo dell'editoriale del giornale OPAM di giugno 2009, quindi in tempi non sospetti, nel quale si presentava il sito della Fraternità Missionaria OPAM come strumento per costruire ponti per un servizio assolutamente reciproco tra Nord e Sud del mondo.

Camminare, edificare, è quanto l'OPAM sta cercando di fare adeguandosi ai tempi, confessando umilmente Cristo senza ver-



foto Christus

gognarsi per calcolo o per timore della propria identità cristiana, sperimentando spesso la Croce delle delusioni ma senza perdere la speranza che i ponti che stiamo costruendo possano unire gli uomini e le chiese e servire a scambiarsi i doni e i valori di cui ciascuno è portatore. Cerchiamo di non essere una ONG 'pietosa', evitando la mondanità sempre in agguato del narcisismo o dell'efficientismo a qualunque costo.

Vorremmo sull'esempio di papa Francesco saper custodire Cristo nella nostra vita, per saper custodire gli altri che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E aver cura di noi stessi per non lasciarci rubare la speranza.

Al tempo stesso vogliamo pregare - come lui stesso insistentemente ci chiede - per papa Francesco, un papa che ha già conquistato tanti cuori, mostrandoci con la sua umiltà e la sua affabilità come vivere al servizio dell'Amore.

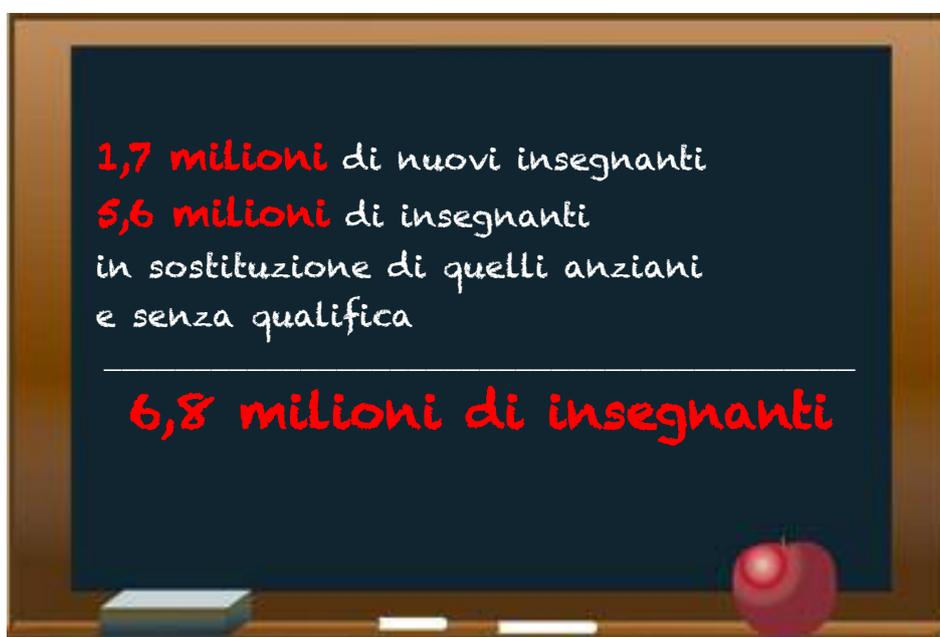
Don Aldo Martini

"Ogni bambino ha bisogno di un insegnante"

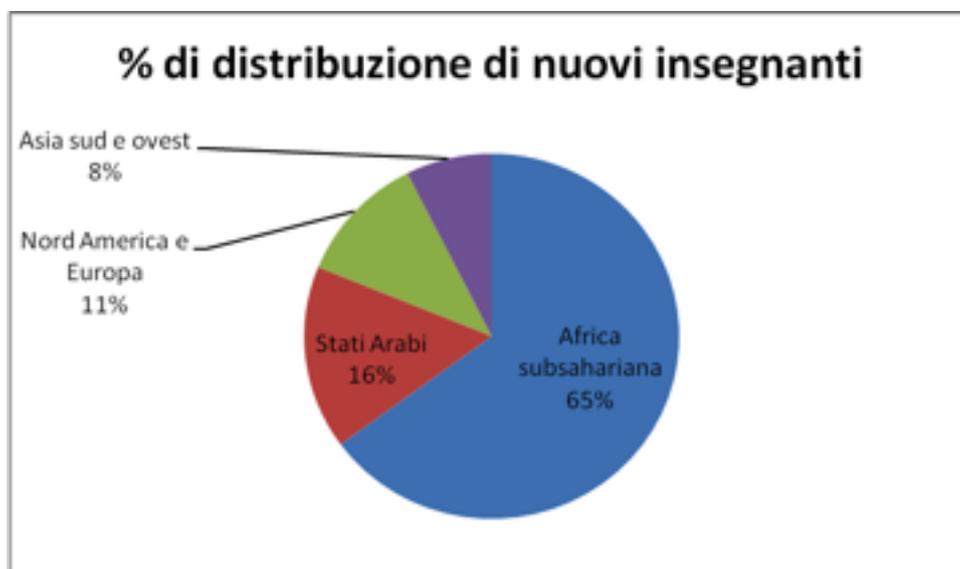
Dal 22 al 28 aprile 2013 si terrà la settimana di azione globale per denunciare la carenza numerica e di preparazione degli insegnanti nel mondo.

Uno degli ostacoli più grandi al raggiungimento dell'istruzione per tutti, che è uno degli obiettivi del Millennio che dovrebbero essere raggiunti entro il 2015, è la carenza di insegnanti.

Se diamo uno sguardo alle ultime statistiche stilate dall'Unesco (2010) ci rendiamo immediatamente conto che, nonostante la bontà degli intenti, siamo ben lontani dalla possibilità di onorare questo impegno. Per assicurare almeno l'istruzione primaria per tutti mancano infatti in 114 Paesi del Mondo:



Per quanto riguarda i nuovi insegnanti, il fabbisogno per territorio è quello illustrato nel grafico:



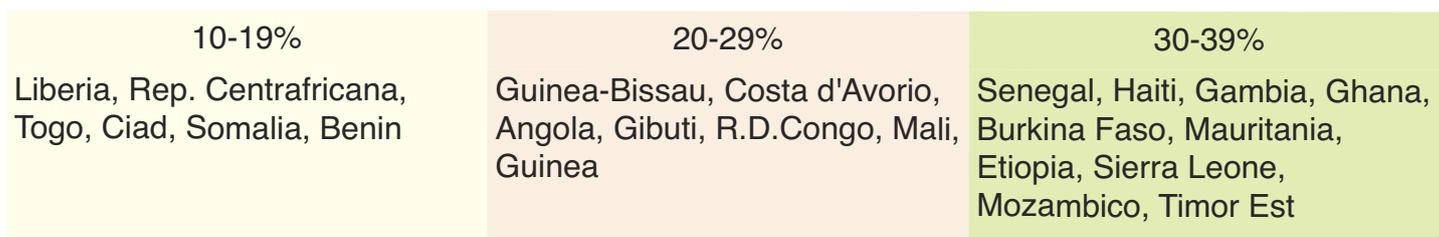
Su un totale di 208 Paesi sono 114 quelli che devono aumentare il numero di insegnanti a causa del numero crescente di allievi; in 94 di questi il numero è attualmente già insufficiente, mentre in altri, come ad esempio l'Italia, a causa della denatalità questo numero andrà riducendosi entro il 2015. Infatti mentre in Italia il rapporto insegnanti/alunni è di 1/10-11 nei Paesi in Via di Sviluppo, soprattutto nell'Africa Subsahariana, e nei Paesi arabi la situazione per difetto (perché in queste statistiche purtroppo mancano all'appello milioni di bambini "invisibili", che non essendo registrati ad alcuna anagrafe non esistono per nessuno, neppure per gli statistici) è drammatica.

In questa immagine rappresentiamo il rapporto insegnante/alunni in alcuni Paesi:



La realtà è però decisamente diversa e più grave nelle zone rurali. E si aggrava ulteriormente per quanto riguarda le scuole secondarie, dove il numero di alunni potrebbe arrivare ad una media di 100 per insegnante.

Inoltre per ridurre la disparità di genere ancora presente in molti Paesi è necessario aumentare il numero di insegnanti donne. In Italia il 95% degli insegnanti sono donne ma non è così in molti altri Paesi e questo rappresenta spesso un ostacolo alla frequenza delle bambine.



Percentuale di insegnanti donne nella scuola primaria (Unesco 2010)

Per comprendere quanto sia importante l'alfabetizzazione delle bambine bisogna tener conto che l'aumento dell'1% del tasso di alfabetizzazione femminile determina un incremento dello 0,37% del reddito annuo pro capite, e del 2% della speranza di vita. Un solo anno in più di livello di istruzione di una donna è in grado di ridurre del 2% la mortalità dei suoi bambini entro i primi 5 anni di vita. Ma garantire un insegnante ogni 20 bambini, come previsto, significa anche assicurare non solo la possibilità che un bambino sieda per qualche ora su un banco di scuola ma far in modo che possa ricevere un'istruzione di qualità.

Molti degli insegnanti utilizzati nei Paesi del Sud del Mondo non hanno una preparazione e una qualifica adeguata. Per rimpiazzarli occorrono circa 5,6 milioni di insegnanti, vale a dire il 63% dell'attuale corpo insegnante per quanto riguarda l'insieme dei Paesi dell'Africa Subsahariana, il 15% per l'America Latina e i Caraibi, il 7% per l'Asia e le Isole del Pacifico.

Il rapporto fra insegnanti in servizio e insegnanti abilitati nella scuola è estremamente basso con situazioni catastrofiche per alcuni Paesi: Zambia e Togo, Guinea-Bissau, Mali (<5%), Tanzania, Etiopia, Rwanda, Capo Verde, Burkina Faso, Camerun, Niger, Mozambico (< 10%), Ciad, Malawi, Angola, Madagascar, Burundi (<20%).

E sia luce alla "Annai Home for Children"



India

Popolazione: 1.189.172.906
 Età media: 26 anni
 Aspettativa di vita: 66,6 anni
 Mortalità infantile: 68/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 3.400
 ISU: 0,568 al 134° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 26 %



Progetto 1963

Luogo: Annai Nagar
 (Andichioorani)

Scuola: orfanotrofio

Tipologia: attrezzature

Beneficiari diretti: 221 bambini

Partner: People's Service Trust

Contributo OPAM: € 5.150

Cari amici dell'OPAM, saluti affettuosi da **Padre M. Francis Jeyabathi**, direttore dell'associazione "People's Service Trust" e dell'orfanotrofio "Annai Home for Children". Molti di voi conoscono già la nostra realtà perché da tempo siamo gemellati attraverso l'OPAM con alcune scuole italiane, comunque cercherò di presentarla per i nuovi amici.

Il nostro orfanotrofio si trova ad **Annai Nagar nel villaggio rurale di Andichioorani**, nel distretto e diocesi di **Sivangangai**, in Tamil Nadu, stato dell'India del Sud.

La popolazione molto povera che vi abita è composta da indù, musulmani e cristiani, per l'85% appartenenti a caste bassa, esclusi da ogni diritto fondamentale.

Per la maggior parte vivono di agricoltura, lavorando a giornata come braccianti. Le misere paghe percepite e la possibilità di coltivare la terra in rapporto alle stagioni sono alla base della miseria di questa gente. Infatti nel periodo dei monsoni non hanno di che sopravvivere, non essendo possibile lavorare, mentre lunghi periodi di siccità spesso compromettono il raccolto.

Sono pochi i bambini che vanno a scuola e la maggior parte di essi lavora sin dalla tenera età per contribuire al mantenimento della famiglia. La povertà e le pessime condizioni di vita sono la causa dell'elevata mortalità, motivo per cui sono tanti i ragazzi orfani di uno o entrambi i genitori e questi piccoli sono i più poveri dei poveri.

La "Annai Home for Children" è sorta nel giugno del 2006 per venire incontro al dramma di questi bambini grazie all'iniziativa dell'associazione di cui sono direttore: la People's Service Trust. Attualmente accoglie 221 ospiti (27 maschi e 194 femmine). Cerchiamo di garantire loro un'infanzia serena attraverso un'educazione integrale che possa assicurare un futuro dignitoso. I nostri ragazzi frequentano le scuole della zona: 10 la scuola primaria (I^a-V^a), 99 la secondaria (VI^a-VIII^a), 50 la High School (IX^a-X^a), 48 la High Secondary School (XI^a-XII^a) e 14 ragazze il College.

Sono seguiti nell'orfanotrofio da un'équipe con diverse competenze in campo educativo, sanitario e gestionale in grado di provvedere alle loro necessità sia fisiche che culturali, psicologiche e spirituali. L'orfanotrofio è aperto a tutti senza discriminazione alcuna: 92 sono indù, 127 cristiani e 2 musulmani e questa possibilità di convivenza fra ragazzi di diverse religioni è essa stessa una grande opportunità educativa.

Uno dei problemi che ci troviamo ad affrontare è che il governo riesce ad assicurare solamente 8 ore di luce al giorno. Dalle 18 alle 23 siamo al buio e questo rappresenta un grosso problema per la vita nel collegio: non è possibile studiare, né lavarsi perché la pompa dell'acqua è ferma, né preparare pasti caldi a cena. Abbiamo un vecchio generatore da 5.000 Volt ma è del tutto insufficiente e inoltre, col passare del tempo, consuma molto e richiede costosi interventi di riparazione. Vi chiediamo allora un aiuto per acquistarne uno più potente (15 Kvolt). Vi ringrazio anticipatamente anche da parte dei nostri ragazzi che sono tanto felici di avere l'opportunità, attraverso i gemellaggi, di contare sull'amicizia di tanti ragazzi italiani. Buona Pasqua a tutti.





Asumbi, Kenya:
arredate tre classi
e il refettorio
dell'asilo

Cari benefattori e amici, Pace e Bene dal Kenya da parte delle Suore Francescane di San Giuseppe di Asumbi. A nome di tutte noi, degli insegnanti, delle famiglie e dei 120 bambini della scuola Santa Teresa desidero esprimere la nostra più sincera gratitudine e il nostro apprezzamento per l'amore e per la generosità da voi dimostrati.

Con il vostro contributo al **Progetto 1862\2011** abbiamo potuto acquistare i banchi per arredare tre classi, i tavolini e le sedie per il nostro refettorio.

Sono i bambini che vi ringraziano in modo particolare. La maggior parte di loro infatti appartiene a famiglie molto povere e più della metà sono orfani di entrambi i genitori e vivono in condizioni davvero precarie. Oggi ritrovarsi in una scuola dignitosa li riempie di gioia e di speranza.

Possa il Signore benedirvi per la vostra generosità!

Suor Margaret Aringo
Superiora della Congregazione



Basankusu, R.D.Congo:
pieno successo dei
corsi di formazione
degli insegnanti

Cari amici,

grazie al vostro generoso aiuto (Prog. 1870/2011) abbiamo potuto potenziare il nostro Centro Culturale Diocesano MOBOKOLI (in lingua locale = Educatore) di Basankusu. Il Centro ha due obiettivi principali:

1. Migliorare la formazione degli insegnanti di scuola primaria e secondaria. Un buon livello di educazione si ottiene infatti solo con buoni educatori.
2. Produrre sussidi didattici e organizzare attività pedagogiche per i bambini del territorio per garantire una formazione integrale fisica, culturale, affettiva.

Formazione degli insegnanti

Per quanto riguarda la formazione degli **insegnanti di scuola primaria** sono state create 3 équipes, ciascuna composta da 3 formatori. I corsi servivano ad approfondire la didattica della lingua francese, e ad insegnare a realizzare sussidi pedagogici.

I corsi si sono svolti nelle singole parrocchie dove sorgono le scuole primarie.

La formazione degli **insegnanti di scuola secondaria** è stata realizzata da 6 équipes di 3 formatori: 3 per la didattica delle materie scientifiche (matematica, fisica e biolo-



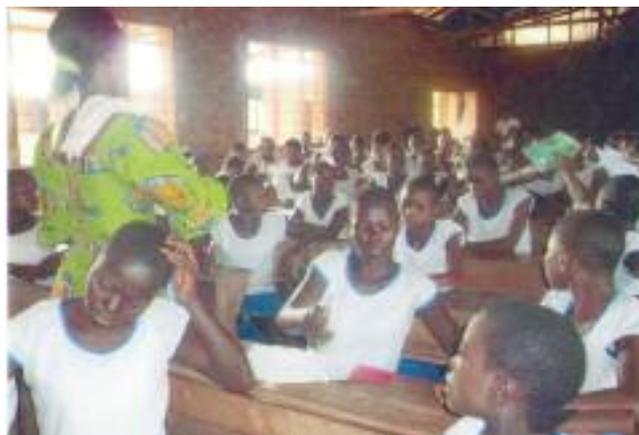
gia) e 3 per il francese.

Attività educative per i ragazzi

Per i **bambini del ciclo primario** sono state costituite 3 équipes composte da 1 animatore, 14 insegnanti di scuola primaria e 7 di scuola materna, che hanno realizzato la formazione dei più piccoli



attraverso attività di drammatizzazione e animazione su tematiche diverse. Per i più grandi (5^a e 6^a) sono stati realizzati stages di lettura espressiva e, via radio, gare su diverse materie fra scuole Per il



livello secondario ugualmente sono stati formati gruppi di 3 animatori e 2 insegnanti in ogni scuola per poter svolgere stages di cultura generale, espressione orale e scritta, lettura espressiva, rappresentazioni teatrali e concorsi radio tra le diverse scuole.

Inoltre sia per i bambini delle elementari che delle superiori, ma anche per i ragazzi non scolarizzati delle diocesi sono stati organizzati campi per iniziarli alle tecniche agricole. E questo è stato fatto per appassionarli al lavoro agricolo che è la principale fonte di reddito della zona. Sono stati coltivati a fagioli 14 campi di due ettari ciascuno e la raccolta, con soddisfazione di tutti, è già cominciata.

A tutti voi i nostri sinceri ringraziamenti.

*Padre Jean Calvin Motuba Nzale
Vicario Episcopale
della Diocesi di Basankusu*

**Vathalangundu, India:
aperti quattro asili
in quattro villaggi**

Cari amici dell'OPAM
Grazie al vostro sostegno abbiamo potuto aprire gli asili per i bambini di 4



villaggi (Prog. 1879/2011).

Noi Suore della Croce di Chavanod siamo in prima linea nel realizzare progetti di sviluppo per garantirne una vita dignitosa alle popolazioni rurali.

La nostra azione si svolge attraverso la DEEPAM (Agenzia per la Promozione e l'Educazione Dinamica degli Emarginati) soprattutto per le donne e i bambini Dalit, che il sistema delle caste priva di ogni diritto. Solamente attraverso seri programmi educativi infatti sarà possibile cambiare il futuro di queste popolazioni ed essi saranno tanto più efficaci quanto più i destinatari saranno avviati sin dalla più tenera età alla scuola. E' per questo che abbiamo puntato all'istruzione dei bambini dai 3 ai 5

anni cercando di aprire scuole per l'infanzia in diversi villaggi rurali. Grazie a voi oggi anche i piccoli di *Panchalankurichi, M.G.R. Colony, Sedepatti e Batlagundu* possono frequentare l'asilo e recuperare quella dignità di cui la condizione di fuori casta li ha privati. La scuola inoltre permette di migliorare le condizioni di salute di questi bambini assicurando a tutti un pasto completo e inserendo i piccoli in un programma di screening per la diagnosi di malnutrizione, TBC e anemia.

Altro aspetto importante è che un asilo, favorendo il precoce inserimento anche delle bambine a scuola, riduce la evasione scolastica che è per loro del 30%. Inoltre il contatto con le mamme oltre a motivarle sull'importanza dell'istruzione ci permette di avviare anche per loro programmi formativi. In ogni asilo i maestri sono impegnati a sviluppare i talenti di ciascun bambino attraverso diverse attività didattiche, espressive e ludiche, dalle 9 alle 15 di ogni giorno. Abbiamo avviato 4 e non 5 asili come previsto a causa dell'elevato numero di iscrizioni che ci ha costretto ad aumentare il numero degli insegnanti.

Giunga a tutti voi il nostro affetto, la nostra gratitudine e l'apprezzamento per il vostro grande impegno e la vostra sensibilità. Il Signore vi benedica.

*Suor Jeya Paul Raj
Suora della Croce di Chavenod*



**Bafia, Camerun:
grande impulso
alla scuola materna
ed elementare**

Cari amici dell'OPAM

con gioia vi diciamo la nostra gratitudine per il vostro sostegno dato alla missione che realizziamo a favore dei bambini e dei giovani del Camerun e in modo particolare della Scuola Materna e Primaria Calasanzio di Bafia (Prog. 1883/2011).

Con il vostro sostegno abbiamo potuto



raggiungere in modo soddisfacente i tre obiettivi che ci eravamo fissati: migliorare la qualità dell'istruzione e le condizioni in cui si svolge l'attività educativa, aumentare la possibilità di accogliere più

bambini, migliorare l'autonomia finanziaria della scuola.

I bambini e le bambine che hanno beneficiato del vostro aiuto sono stati 560. Abbiamo provveduto a dotare la scuola di materiale didattico e attrezzature (libri, cancelleria, fotocopiatrice, banchi...) necessarie a garantire una miglior qualità dell'educazione. Inoltre, grazie al vostro aiuto per il pagamento degli stipendi agli insegnanti, la scuola ha raggiunto un equilibrio finanziario che ci ha permesso di dedicarci completamente alle attività educative per gli studenti e organizzare eventi formativi per i docenti.

Il progetto ha esteso i suoi benefici a vantaggio di tutta la comunità di Bafia. Abbiamo potuto infatti mettere a disposizione dei giovani dei dintorni la sala di lettura e la biblioteca e attivare corsi di sostegno scolastico in diverse materie per gli studenti delle scuole superiori della zona. Nell'anno scolastico 2012-2013, da poco iniziato, gli iscritti sono 700.



Alla gestione della scuola collaborano con il Consiglio di Amministrazione anche il Consiglio Scolastico e l'Associazione dei Genitori. Inoltre sebbene la maggior parte delle famiglie siano povere, a seconda delle possibilità tutte danno il loro contributo per il funzionamento della scuola.

Cari amici, assicurandovi il nostro impegno per il buon andamento della scuola e la cura del materiale acquistato, a nome dei degli alunni e delle loro famiglie, a nome della Congregazione degli Scolopi del Camerun e a nome mio vi dico sinceramente grazie per il vostro aiuto che non ci è stato negato anche nel difficile momento di crisi che sta colpendo il vostro Paese.

Il Signore vi benedica.

*Padre Albert Legrand Tadjom Mabou
Responsabile del Progetto*



Roma:

borse di studio a suon di musica

A Berberati, città nell'ovest della Repubblica Centrafricana, suor Elvira Tutolo dal 2001 ha iniziato a cercare e formare delle famiglie africane disposte ad accogliere, come figli propri, ragazzi di strada abbandonati: i "Kizito", rispondendo in questo modo alla richiesta di aprire lei un orfanotrofio.

Questi bimbi, allontanati dalle loro famiglie di origine e letteralmente abbandonati al loro destino, il più delle volte perché considerati "sorci" cioè stregoni, attraverso l'intervento di Suor Elvira potevano così finalmente ritrovare il calore di una famiglia.

E' passato del tempo ed ora alcuni di loro ritrovata la serenità hanno anche ritrovato l'entusiasmo per lo studio, fino ad arrivare alla fine del percorso

scolastico. Non si possono abbandonare di nuovo e quindi Suor Elvira, per i più volenterosi e portati allo studio, cerca risorse per farli arrivare all'università.

Grazie alla generosità di tanti amici stiamo raccogliendo fondi per permettere ai Kizito, e ad altri ragazzi particolarmente motivati, di raggiungere un sogno: frequentare l'università o corsi di formazione professionale.

Per questo venerdì 22 marzo u.s. nella splendida cornice del "Circolo Antico Tiro a Volo" di Roma si è svolto un concerto di beneficenza, per la raccolta di fondi, a favore dell'OPAM.

Il Maestro Luciano Michellini, pianista di fama internazionale, ha voluto generosamente offrire la propria professionalità per sostenere il progetto di costituire borse di studio.

Il concerto per pianoforte è iniziato con dei preludi composti dal Maestro a cui sono seguite le arie delle più importanti colonne sonore di film realizzate da Morricone, Williams, Nyman, Gershwin, Addinsell. Magistrale ed altamente coinvolgente l'esecuzione del Maestro Michellini: un vero successo che ha fatto volare il tempo.

Mentre scriviamo c'è aria di guerra nella Repubblica Centrafricana. Ci auguriamo che prevalga la ragione e quanto prima la situazione si stabilizzi e permetta a questi ragazzi di raggiungere il sogno sperato.

L'OPAM ringrazia il Maestro Michellini, il Circolo Tiro a Volo, i suoi soci e tutti coloro che hanno sostenuto l'evento.

Letizia Custureri



foto Chiara Pasqualini

5 X 1000



CODICE FISCALE OPAM

80192470583

*"I bambini di oggi saranno gli adulti di domani.
Sono essi il nostro domani.
E il futuro che desideriamo
è un futuro in cui la gente possa sorridere"*
Don Aldo Martini (Presidente OPAM)

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).